



HOME • NEWS E ATTUALITÀ • S... E REPC... E • ORFANI DI FEMMINICIDIO, IL F... TTO AIRONE LI A...

 FOCUS
ON:

1 Guerra in

aina

Festival di Cannes

 3 L'oroscopo
giorno

 4 Spose e
matrimoni del

25 MAGGIO 2022 • STORIE • PORTAGE

Orfani di femminicidio, il progetto Airone li aiuta a tornare a sorridere

Si occupa di orfani di femminicidio da anni, Patrizia Schiarizza, responsabile del progetto. «Ho visto che cos'è la loro vita, **con** lo stigma sociale di essere figli di una donna uccisa e del suo assassino. Credo che debbano essere in tutti i modi aiutati ad avere le stesse opportunità degli altri»

di ERIKA RIGGI



Sono “**orfani speciali**”, come li chiamò per prima Anna Costanza Baldry, tra le prime psicologhe a occuparsi di loro. Sono gli orfani di femminicidio, i figli delle donne **uccise, per lo più dal partner. Sono quindi bambini, o ragazzi, che hanno visto il papà uccidere la mamma.** Minori vittime a loro volta di un doppio trauma dei cui destini, fino a oggi, ci si è occupati troppo poco.

L'iniziativa *A braccia aperte* di **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto alla **povertà educativa** è allora la prima grande chance a livello nazionale di offrire loro un supporto: **10 milioni di euro il plafond del bando attivato, vinto da 4 progetti.**





LEGGI ANCHE

» **Già 20 i femminicidi nel 2022: la lista delle donne uccise si allunga sempre di più**

Il progetto Airone

Il progetto attivato in centro Italia si chiama "Airone", ha Cristiana Capotondi come madrina d'eccezione e sarà presentato ufficialmente oggi pomeriggio al Museo Orto Botanico di Roma. Ne è responsabile Patrizia Schiarizza, presidente di **Giardino segreto**, la prima associazione che si è interessata agli orfani di femminicidio.



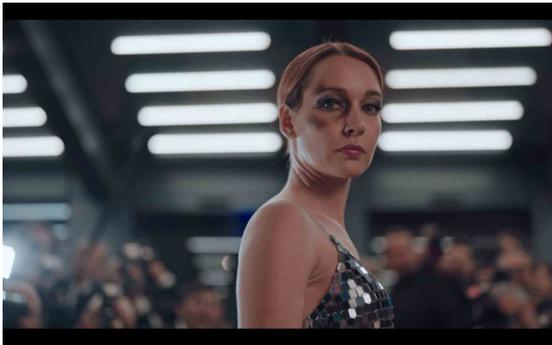
Getty Images

La legge sugli orfani, un unicum in Europa

Fin dal 2015 Il Giardino segreto è diventata tramite tra le famiglie e lo Stato nel tentativo di colmare un vuoto, che era di ascolto ma anche normativo. «Abbiamo lavorato molto per sensibilizzare opinione pubblica e istituzioni», racconta Schiarizza: «Il primo grande risultato è stata la **legge a favore degli orfani di femminicidio, approvata nel 2018: è ancora**

un unicum nel panorama europeo, che rende l'Italia un modello».

La legge prevede, in estrema sintesi, l'accesso al gratuito **patrocinio**, l'**assistenza** medico-psicologica, la sospensione per l'omicida della pensione di reversibilità e del diritto all'eredità, la possibilità per l'orfano di **modificare il cognome** e sostegni economici alle famiglie affidatarie.



LEGGI ANCHE

› **Femminicidi, le donne conoscono il loro killer: nel 72% dei casi è il partner**

Trattare i femminicidi come reati di mafia

Ma c'è ancora molta strada da fare: a partire, appunto, da un monitoraggio puntuale dei casi e degli orfani. «Lo penso spesso: **bisognerebbe trattare i femminicidi come i reati di mafia. Solo avendo chiara la dimensione del fenomeno, allora come in questo caso, si può avere qualche chance di porre un argine efficace».**

A fine aprile Camera e Senato hanno finalmente votato **la legge sulle statistiche in tema di violenza di genere**, che punta a creare (art. 5) un sistema di monitoraggio interministeriale sul fenomeno. Una bella notizia? Certo. Ma si spera che a questo primo passo possa fare seguito una nuova attenzione anche dei bambini che queste violenze lasciano orfani. Una banalità: **al momento dati che li riguardano non esistono.**

LEGGI ANCHE

› **Cannes: sul red carpet sale di nuovo la protesta contro femminicidi e violenza domestica**

Orfani di femminicidio, i dati che mancano

Si può, come fanno **Sara De Carli e Sabina Pignataro** nella loro inchiesta ***A braccia aperte*** moltiplicare il numero di femminicidi in Italia (600 in quattro anni, una donna ogni due giorni) per 1,38, che è il numero medio di figli per donna in età feconda, e ricavare che ogni anno ci sono quasi 210 orfani speciali.

Oppure farsi un'idea della situazione guardando i dati di un'inchiesta sui femminicidi negli anni 2017 e 2018 che ha permesso di individuare 169 orfani, di cui il 39,6% (67 su 169) minorenni. Orfani per un terzo anche del padre, che si è suicidato dopo il femminicidio. **Orfani che hanno visto commettere violenza: addirittura il 30% dei figli sopravvissuti (50 su 169) ha trovato il corpo della madre** (19 erano minorenni). Se si considerano solo i figli minorenni, il 18% ha vissuto l'esperienza più traumatica, non solo essendo presente al femminicidio ma anche trovando il corpo della madre.

LEGGI ANCHE

› **Femminicidi, la Commissione d'inchiesta: «Le leggi ci sono, ma non vengono applicate»**

Il trauma dopo il trauma: dalla solitudine al tribunale

All'indomani di un episodio di violenza ci si indigna per il delitto, ci si sofferma sul volto e la storia della vittima. Ma non si pensa mai, o troppo poco, a chi rimane. E ha davanti una vita da mandare avanti: «**Ai nonni e agli zii**», ricorda **Schiarizza**, «**che non hanno neppure il tempo di elaborare il lutto per la figlia, o la sorella, uccisa**, e devono rimboccarsi le maniche per dare un futuro ai nipoti. E **agli orfani, che vivono con lo stigma sociale di essere "figli di"**»: di una donna ammazzata, certo, ma soprattutto di un assassino, che spesso prova pure a recuperare i rapporti con loro, a fine pena.

Dopo il trauma che è vedere il proprio padre commettere violenza e quello che procura il corpo di

una mamma, la tua mamma, a terra, c'è il trauma della solitudine. L'affidamento a parenti a loro volta annientati dal dolore e dalla paura o fagocitati dalla rabbia e dal desiderio di vendetta. Il trauma di essere sbalzati lontano da casa, senza aver potuto prendere nemmeno un gioco, un peluche, un ricordo della mamma. **E anche il trauma del tribunale, chiamati a testimoniare (il più delle volte) contro papà.**

LEGGI ANCHE

› **Femminicidi, un tragico lungo elenco: nel 2021 uccisa una donna ogni tre giorni**

La possibilità di essere felici

La sofferenza psicologica non è quella di un momento ma continua, e rivive ogni giorno. «Per molti ragazzi **il traguardo è la possibilità della felicità, alcuni me lo dicono chiaramente**», racconta Schiarizza (La frase “Voglio tornare ad essere felice” è una sorta di slogan per Airone). «E io non so, davvero, se sia per loro davvero raggiungibile. Ma credo che debbano essere in tutti i modi aiutati ad avere le stesse opportunità degli altri». I fondi servono a questo, a combattere «il vero grande problema che questi eventi generano, e da cui spesso sono generati. **La povertà educativa**».



Ricevi news e aggiornamenti sulle ultime tendenze beauty direttamente nella tua posta

io DONNA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Per questo, tra gli obiettivi del progetto Airone non c'è solo il supporto psicologico ed economico in senso stretto ma **un sostegno costante perchè gli orfani possano approfondire il percorso di studi, oltre a coltivare passioni come la musica, la danza o il teatro.** E soprattutto abbiano le stesse possibilità di

realizzarsi dei loro coetanei, in termini pratici.

io Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISTIANA CAPOTONDI	FEMMINICIDIO	ORFANI DI FEMMINICIDI
---------------------	--------------	-----------------------



stai per leggere ▼

25 MAGGIO 2022 • COSTUME E SOCIETÀ, STORIE E REPORTAGE

Yeva, 12 anni, la campionessa di Pole Sport fuggita dall'Ucraina



Attualità

Costume e Società
Storie e Reportage
Famiglia e Lavoro
Eventi e Mostre

Bellezza

Make Up e Profumi
Viso e Corpo
Capelli

Lifestyle